



ESTERO

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

TITOLO DEL PROGETTO:

Interventi di sostegno ai migranti in Bosnia Erzegovina

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore G: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno dalle comunità di italiani all'estero

Area di interventi 4: Cooperazione allo sviluppo, anche in riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:

Introduzione

INDICATORI SOCIO ECONOMICI

(<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/bk.html>)

Abitanti: 3,835,586 (stima 2020)

Gruppi etnici: Bosgnacchi 50.1%, Serbi 30.8%, Croati 15.4%, altro 2.7%, non dichiarato 1% (stime 2013)

Religioni: Musulmani 50,1%, Ortodossi 31%, Cattolici 15%, altro 14%

Posizione nella classifica di indice di sviluppo umano: 81 (2019)

Età media della popolazione: 43,3 anni

Tasso di crescita della popolazione: - 0,19%

Speranza di vita alla nascita (anni): 77,5

Tasso di alfabetizzazione: 98,5%

PIL: 18,17 milioni \$ (stime 2017). Si stima che l'economia sommersa sia pari al 50% del PIL ufficiale

Pil pro capite: 12.800\$

Tasso di crescita economica: 3%

Tasso di inflazione: 0,52 % (2015)

Tasso di disoccupazione: 20,5%

Tasso di disoccupazione giovanile (15/24 anni): 33,80 %

Popolazione che vive sotto la soglia della povertà: 16,9%

Debito pubblico: 39,5% del PIL (2015)

SITUAZIONE SOCIO-POLITICA

L'attuale struttura statale della Bosnia Erzegovina deriva dagli Accordi di pace di Dayton dell'ottobre 1995. Con un documento costituzionale annesso a tali accordi, si afferma che la Bosnia Erzegovina sussiste come Stato secondo i principi del diritto internazionale e sotto l'egida delle Nazioni Unite. Lo Stato di Bosnia-Erzegovina, che si fonda sui principi democratici, è composto di due entità substatuali, la Federazione di Bosnia-Erzegovina e la Repubblica Srpska, e dal distretto autonomo di Brcko. Le due entità, nel rispetto della Costituzione, hanno adottato diverse forme di governo: la Federazione ha una forma di governo parlamentare, mentre la Repubblica Srpska ha una forma di governo presidenziale. Ciascuna delle due entità possiede un Presidente ed un Governo. I Governi delle due entità sono competenti per tutte le materie non espressamente riservate allo Stato.

Il centro amministrativo della Federazione di Bosnia ed Erzegovina è Sarajevo (anche Capitale dello Stato di Bosnia-Erzegovina). I cittadini della Federazione sono principalmente di etnia croata e bosniaca (di religione

cattolica e musulmana); il territorio della Federazione è suddiviso in 10 unità regionali chiamate Cantoni. Nella Repubblica Srpska, in cui la maggioranza della popolazione è costituita dal gruppo etnico serbo (di religione cristiano-ortodossa), esiste una suddivisione in 7 Regioni. Il suo centro amministrativo è la cittadina di Banja Luka.

Il progetto interviene nel Cantone di Una Sana, nella zona Nord Occidentale del Paese, al confine con la Croazia. Capoluogo cantonale è Bihać, sede di progetto.

La storia recente del paese, segnato da una guerra civile iniziata nel 1992 e cessata nel 1995, è quella che ha segnato il conflitto più forte in Europa dopo la seconda guerra mondiale. La volontà di spartizione del paese da parte dei leader politici dei diversi paesi (Tudjman per la Croazia, Milosevic per la Serbia e Izetbegovic per la Bosnia musulmana) ha portato a un conflitto condizionato dall'ossessione della pulizia etnica fortemente caricato dalla propaganda di tutte le parti in causa che ci lascia oggi in eredità i massacri della gente in fila per il pane e l'acqua nelle città assediate, la strage di Srebrenica (8.000 almeno le vittime), gli stupri etnici. Le Nazioni Unite e la Comunità Internazionale non hanno saputo rispondere a lungo alla crisi bosniaca se non con la forza e i bombardamenti della NATO del 1995 che hanno posto fine alla guerra, attraverso il piano di pace di Dayton che di fatto legittima in pieno la spartizione etnica, sancita dall'invisibile linea di confine che corre tra la Federazione Croato-Musulmana (che oggi ha il 51% del territorio) e la Repubblica Serba di Bosnia (con il 49% del territorio).

Il paese oggi è nettamente spaccato in 3 parti, nonostante abbia un governo centrale cui fanno capo i 3 governi particolari, con un controllo amministrativo sovra-nazionale (l'OHR, l'Office of the High Representative, eletto tra i paesi del gruppo di contatto) che cerca di far approvare leggi e riforme che vengono regolarmente bloccate dai 3 singoli Parlamenti.

A 25 anni dal conflitto civile e dopo aver realizzato significativi progressi verso la stabilizzazione, la BiH sta sperimentando un prolungato ed intricato stallo politico, che investe prevalentemente la Federazione (croato-musulmana) di BiH e per certi versi la stessa sfera dello Stato; in Repubblica Srpska, invece, il sistema politico-istituzionale si presenta meno problematico.

La questione migratoria e la rotta balcanica:

La Balkan Route è un corridoio geografico in uso da diversi decenni per i traffici di droga, armi e esseri umani dal medio oriente e dall'asia, che ha assunto un ruolo cruciale nella storia delle migrazioni nel 2015, anno in cui 853.650 persone hanno utilizzato questa rotta per raggiungere l'Europa attraversando la Turchia, la Grecia e i Balcani occidentali. Per contrastare i numeri sempre più importanti delle persone in transito lungo questa rotta, il 19 marzo 2016 è stato firmato un discusso accordo tra Unione Europea e Turchia che prevede in sostanza la chiusura degli hot-spot e dei confini, la creazione di centri di transito e per l'asilo e l'esternalizzazione delle frontiere in cambio di soldi per la gestione dei migranti. Da quella data, la rotta balcanica viene dichiarata ufficialmente chiusa. Nonostante questo accordo il percorso è stato ed è tuttora utilizzato ed è tornato ad essere nelle mani e nella gestione dei trafficanti, riportando il livello di rischio ai massimi livelli per le persone che lo devono percorrere.

Per tutto il 2016 e il 2017 migliaia di migranti passati dalla Turchia alla Grecia, hanno continuato nel loro tentativo di raggiungere i paesi dell'UE attraversando illegalmente i confini lungo i paesi della rotta balcanica, scontrandosi con il muro costruito dall'Ungheria di Orbán o rimanendo vittime della violenza esercitata dalla polizia croata che ha aumentato i controlli e i respingimenti oltre il proprio confine, rimandando i migranti in Serbia, dove sono stati istituiti 18 centri a gestione governativa in mano al Kirs (Commissariato per i rifugiati e le migrazioni in Serbia).

Nella primavera del 2018, vista la difficoltà sempre maggiore di uscire attraverso il confine a nord tra la Croazia e la Serbia, e con la chiusura quasi assoluta del meccanismo delle liste per poter richiedere asilo in Ungheria all'interno delle così dette zone di transito, centinaia di migranti hanno iniziato a spostarsi verso la Bosnia Erzegovina dirigendosi verso l'ampio confine occidentale con la Croazia, principalmente nella città di Bihać e Velika Kladuša e in poche centinaia nei centri per l'asilo aperti tra Sarajevo e Mostar.

La situazione dei migranti in Bosnia Erzegovina:

A partire dalla primavera del 2018 si calcola che oltre 71.000 persone provenienti per lo più da Afghanistan, Pakistan, Siria, Iraq, Bangladesh e Iran siano passate attraverso i confini della Bosnia Erzegovina nel tentativo di raggiungere altre destinazioni d'Europa. Le persone in transito, registrate come richiedenti asilo, vengono alloggiare all'interno dei diversi centri di accoglienza (Transit Reception Center) aperti nel corso di questi anni e gestiti da IOM (International Organization for Migrations) e UNHCR in collaborazione con DRC (Danish Refugee Council) e le delegazioni della Croce Rossa locale. Secondo i dati ufficiali forniti da IOM attraverso l'ultimo report (Maggio 2021), il numero di migranti e richiedenti asilo che si trovano nei centri di accoglienza è di 4.081, mentre si calcola che almeno 1.700 persone vivano in squat e ricoveri di fortuna (case abbandonate, boschi, vecchie fabbriche distrutte).

Il 2020 ha segnato un anno particolare per via del diffondersi del nuovo virus Covid-19, dopo le prime misure precauzionali che imponevano distanziamento sociale, mascherine e uso dei guanti il Paese ha dichiarato lo stato di emergenza e dal 21 marzo entrano in vigore coprifuoco serale e lockdown. Da quel momento i TRC sono entrati in

quarantena e non sono state più accettate registrazioni di nuovi arrivi. Nonostante il lock-down non si è però fermato il costante afflusso dei migranti verso il Cantone di Una Sana e vista la presenza di oltre 2.000 persone che si ritrovano senza protezione accampati tra i giardini delle città e i vecchi edifici abbandonati della zona, viene presa la decisione di aprire un centro di accoglienza di emergenza, ovvero l'ETC (campo di tende per l'emergenza) a Lipa, anche in questo caso in gestione a OIM.

Con l'arrivo dell'inverno le condizioni del campo di Lipa sono diventate sempre più difficili spingendo IOM a chiudere il campo il 23 dicembre 2020, ma durante l'evacuazione 4 tendoni con i letti hanno preso fuoco distruggendo tutta la struttura. Da quel momento le 1.500 persone che si trovavano nel campo sono rimaste senza un luogo dove stare, alcune si sono spostate verso Sarajevo o Bihać, ma più di 900 sono rimate per settimane senza riparo, acqua, bagni, luce e cibo sulle rovine del campo. Data la gravità della situazione e il continuo appello dell'ONU, dell'UE e altri attori umanitari a intervenire, gli ex residenti dell'ETC Lipa sono stati temporaneamente alloggiati in un campo provvisorio composto da 30 tende dall'esercito della BiH riscaldate con soffiatori di aria calda e assistito dall'OIM, dalla Croce Rossa della BiH e da altri attori umanitari come IPSIA, sotto la supervisione del Servizio della Bosnia Erzegovina per gli affari esteri (SFA).

Sono in corso per conto dello Stato bosniaco con il supporto di OIM dei lavori strutturali tra cui la creazione dell'impianto idrico ed elettrico la cui conclusione non è però prevista prima di luglio 2021 con possibile slittamento dei lavori ai mesi successivi.

A quel punto verranno installati container abitativi e container sanitari e il campo prenderà una forma strutturale più adatta all'accoglienza di queste persone. Questo tipo di lavoro infrastrutturale è totalmente in carico al Governo che è responsabile del campo e che ha sviluppato il nuovo progetto per il futuro campo di Lipa nella sua versione definitiva, ma verrà attuato attraverso i fondi dell'UE.

Oltre alla drammatica situazione del campo di Lipa, al momento destinato solamente ai single men, altre 1.000 persone circa sono alloggiate nel campo Miral, che accoglie MSNA e single men di Velika Kladusa e altri 600 tra MSNA e famiglie nei campi Borici e Sedra, a Bihac.

Nella bella stagione si assiste a un flusso costante di nuovi arrivi da Serbia e Montenegro che puntano soprattutto al Cantone di Una Sana come exit-point del Paese e si calcola che solamente in questa regione almeno 1.500 persone dormano fuori dalle strutture ufficiali, nei campi improvvisati e negli squat, in condizioni igienico-sanitarie disastrose. La popolazione locale da anni protesta per la massiccia presenza di persone fuori dai campi e guidata da leader politici con il supporto del governo cantonale, organizza proteste per richiedere che la popolazione migrante venga tenuta fuori dal Cantone e che i campi vengano chiusi, creando una situazione molto tesa.

Il totale del numero di arrivi in BiH nel 2021 è stato di 2.712 persone, portando a 72.125 gli arrivi registrati da gennaio 2018 ad Aprile 2021.

DESCRIZIONE BISOGNI PREVALENTI E/O SFIDE SOCIALI A CUI IL PROGRAMMA INTENDE RISPONDERE

I bisogni e le sfide sociali sulle quali il programma intende intervenire sono:

1. Migrazione, tutela dei migranti a rischio

- carenza nell'accoglienza: situazioni di estrema vulnerabilità sociale si registrano anche e soprattutto tra i giovani migranti e i minori stranieri non accompagnati (MSNA), che vengono accolti in strutture largamente inadeguate alle loro esigenze personali, sanitarie e psicologiche. Nei campi profughi vengono forniti un posto letto e cibo, mentre gli altri bisogni sono fortemente sottostimati se non spesso ignorati;

- carenza nelle competenze e capacità degli operatori e dei volontari locali che operano nel settore della migrazione: trattandosi di un fenomeno relativamente nuovo nel Paese, mancano politiche adeguate, percorsi formativi, e una preparazione socio-culturale;

- mancanza di integrazione: mancano occasioni di conoscenza, incontro e socialità tra la popolazione locale e la popolazione migrante, e questo aspetto dà spazio alla crescita di pregiudizi e ostilità reciproche.

2. Mancanza di opportunità di integrazione per i giovani ospiti dei campi e mancato rispetto dei loro diritti umani

In un contesto debole e fragile socialmente, politicamente ed economicamente come la Bosnia Erzegovina, il tema della migrazione e delle opportunità che possono essere offerte alle persone in transito è molto complesso.

Il Paese vive già una situazione in cui i minori senza tutela genitoriale sono fortemente a rischio di esclusione sociale a causa dell'abbandono e del maltrattamento subito nelle loro famiglie, ma anche a causa dei debolissimi sistemi educativi alternativi (orfanotrofi), con la conseguente carenza di prospettive formative ed occupazionali per quei minori.

Questo rende ancor più difficile la definizione di una linea di azione che, seppure temporaneamente, possa consentire ai giovani migranti (in particolare MSNA e bambini) ospiti del centro di trovare degli spazi di “normalità” nella comunità ospitante.

E’ diffusa la mancanza di opportunità economiche e lavorative per i giovani, dal momento che l’economia del paese è molto fragile e offre pochissime opportunità di impiego: questo causa una diffusa esclusione dal mondo del lavoro dei giovani a rischio.

Altrettanto scarsa è scarsa la partecipazione giovanile ai processi decisionali (sia a livello locale sia a livello nazionale), come pure scarso l’interesse dei giovani all’esercizio della cittadinanza attiva, in quanto attività non remunerativa e quindi non è considerata un’opzione praticabile.

In queste condizioni diventa difficoltoso trovare dei momenti di scambio e di condivisione tra le due categorie di giovani.

Il Programma prevede interventi con un approccio integrato e multisettoriale, che favorisce dunque la Promozione e tutela dei diritti umani tramite l’empowerment di minori, giovani e migranti in condizione di forte marginalità, garantendo percorsi di integrazione sociale e culturale, conoscenza reciproca, inclusione.

Criticità rilevate	Azione necessaria	Indicatori
Strutture di prima accoglienza inadeguate ad accogliere, minori e minori non accompagnati e migranti in stato di vulnerabilità	- Rafforzare le competenze degli operatori dei campi; - Definire dei servizi che tengano conto delle diverse esigenze espresse dalle diverse categorie degli ospiti dei campi	- numero degli ospiti dei campi rispetto al numero dei posti messi a disposizione nei campi ufficiali allestiti - % di ospiti dei campi che necessitano di interventi psico-sociali - numero delle attività ludico-ricreative-socializzanti all’interno di dei campi
Scarse opportunità di integrazione per i giovani ospiti dei campi	- creare occasioni di scambio tra i giovani ospiti dei campi e i giovani locali	- numero di giovani ospiti dei campi - % di giovani che riescono a trovare degli “spazi” nella comunità locale

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Il progetto si inserisce nella più generale cornice del programma, che intende contribuire a diversi **Obiettivi dell’Agenda 2030**, in particolare quelli che si riferiscono a questo progetto sono:

- **Obiettivo 10:** Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni
- **Obiettivo 16:** Pace, Giustizia ed Istituzioni Forti

Il tutto tramite il “**sostegno e l’inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese**”, in questo caso di accoglienza.

In particolare l’**obiettivo specifico** del progetto è **ridurre il disagio fisico e psicologico dei rifugiati e dei migranti durante il loro viaggio e soggiorno nei campi profughi lungo la Western Balkan Route in Bosnia Erzegovina, favorendone l’integrazione nel contesto locale.**

Questo si articola in due sotto-obiettivi:

OS BH1: Migliorare la qualità della vita e del tempo per i migranti ospitati all’interno dei centri di transito presenti sul territorio del Cantone Una Sana attraverso interventi di sostegno psico-sociale e attività di animazione e ricreazione

OS BH2: Rafforzare l’attivismo dei giovani locali nel dialogo con i loro pari alloggiati all’interno dei Centri di Transito presenti sul territorio, facilitando la possibilità di scambio e di confronto tra le due categorie di soggetti.

ATTIVITÀ D’IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Di seguito si illustrano le attività in cui saranno impegnati i volontari nell’ambito del progetto e specificamente nell’ambito delle singole attività progettuali.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

1^a SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;

la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;

il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;

l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2^a alla 24^a SETTIMANA – formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 2^a alla 12^a SETTIMANA – formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 3 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

si condividerà la mission progettuale;

si discuterà sulle modalità di attuazione;

si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;

si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

ATTIVITA'	RUOLO DEI VOLONTARI
ATBH 1.1.1. Distribuzione quotidiana di tè presso i Social Cafè all'interno dei centri di transito presenti sul territorio	<ul style="list-style-type: none">• Preparazione e distribuzione di circa 600 bicchieri di tè caldo al giorno nei centri di transito• Gestione del magazzino e inventario del materiale utile per la distribuzione (es. bicchieri, scatole di tè, zucchero...)• Partecipazione alle riunioni di coordinamento con Croce Rossa e IOM all'interno dei centri di transito
ATBH 1.1.2. Organizzazione di attività di animazione e di educazione non formale a favore della popolazione all'interno dei centri di transito	<ul style="list-style-type: none">• Organizzazione, pianificazione e realizzazione di workshop e laboratori creativi per i beneficiari ospiti nei centri di transito

	<ul style="list-style-type: none"> Ideazione e implementazione di laboratori ludico-creativi per i minori non accompagnati e i bambini migranti ospiti nei centri di transito
ATBH 1.1.3. Organizzazione e implementazione di lezioni di italiano e di inglese livello base a favore della popolazione all'interno dei centri di transito	<ul style="list-style-type: none"> pianificazione, preparazione ed erogazione dei corsi di italiano e di inglese (livello base) per i migranti ospiti nei centri di transito Monitoraggio dell'andamento dei corsi e progressi degli studenti partecipanti
ATBH 1.1.4. Organizzazione di attività di animazione sportiva e di corsi di danza a favore della popolazione all'interno dei centri di transito	Organizzazione di attività sportive (es. cricket, ping pong, badminton, volleyball e football) e pianificazione di corsi di danza per minori ed adulti nei centri di transito
ATBH 1.1.5. Distribuzione straordinaria di NFI (non food items) e food items presso i centri di transito presenti sul territorio	Organizzazione, pianificazione e distribuzione di diversi pacchetti, alimentari e non, ai beneficiari ospiti nei centri di transito. Questo avverrà in collaborazione con la Croce Rossa e le autorità che gestiscono i campi
ATBH 2.1.1 Organizzazione di attività di sensibilizzazione in tema di "sostenibilità", ecologica e ambientale	<ul style="list-style-type: none"> Ideazione e realizzazione di attività all'aperto, laboratori sull'ecologia e sul turismo sostenibile in cui coinvolgere i giovani del territorio e i giovani migranti beneficiari dei TRC. Attività di promozione del territorio e sviluppo turistico Organizzazione di azioni di pulizia ricorrenti (cleaning actions); ripulire le aree verdi della città e nelle vicinanze dei campi, includendo i giovani locali e la popolazione migrante presente sul territorio
ATBH 2.1.2 Organizzazione di attività di animazione sportiva collettiva e di incontro tra i giovani presenti sul territorio	Ideazione, organizzazione ed implementazione di eventi e occasioni di incontro (picnic, tornei sportivi, gite...) per favorire l'incontro tra i giovani locali e i giovani migranti presenti sul territorio per permettere l'integrazione sociale e culturale di quest'ultimi

SEDI DI SVOLGIMENTO:

SEDE DI ATTUAZIONE	PAESE ESTERO	CITTA' ESTERA	INDIRIZZO	NUMERO POSTI DISPONIBILI
IPSIA - BOSNIA - BIHAC	BOSNIA - ERZEGOVINA Bosnia-Erzegovina	Bihac	Via Hasana Kaimije â€“ Bihac, 2	4

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:
numero posti: 4 con vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:
 → giorni di servizio settimanali ed orario
 GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO: 5 giorni a settimana, 25 ore settimanali
 +
 → numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

I mesi di permanenza all'estero saranno non meno di 9.

Il periodo di servizio civile si svolgerà interamente all'estero, fatta esclusione per i momenti di formazione iniziale e finale e per un rientro intermedio finalizzato alla verifica di metà servizio (previsto nel progetto e a carico del DPGSCU) e per i periodi di permesso che ogni volontario deciderà autonomamente e a suo carico se trascorrere all'estero o in Italia.

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

La comunicazione della presenza di volontari sarà curata dalla sede nazionale delle Acli che provvederà prima della partenza dei volontari a informare le Ambasciate dei diversi Paesi in Italia, anche per l'espletamento delle formalità necessarie alla registrazione in loco o reperimento dei visti necessari.

IPSIA che ha un profilo sul sito "Dove siamo nel mondo" registrerà ogni volontario fornendo i dati per il contatto (telefono, indirizzo, mail).

Al momento dell'arrivo sul posto verrà segnalata attraverso comunicazione scritta la presenza dei volontari alle Autorità Consolari di riferimento e verranno forniti i riferimenti telefonici e gli indirizzi di residenza per garantire la costante reperibilità.

Infine, la presenza dei volontari sul posto sarà comunicata alle autorità locali (ufficio stranieri) anche per l'espletamento delle pratiche per il rilascio del permesso di soggiorno.

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

flessibilità oraria (con recupero delle ore in più) in caso di esigenze particolari;

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 60 gg previsti;
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori della sede di servizio;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità a spostamenti in località diverse da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione. Nello specifico i volontari saranno tenuti a raggiungere le capitali o le sedi consolari per incontri legati alla sicurezza o per iniziative promosse dalle sedi diplomatiche adottando le misure di sicurezza per gli spostamenti come da policy. Inoltre, i volontari si sposteranno insieme al personale locale e ai referenti IPSIA in loco nell'ambito delle attività che non riguardano specificamente le municipalità in cui è registrata la sede, ma il territorio circostante (Cantone di Una Sana Bosnia Erzegovina,) come definito nell'ambito di contesto;
- È prevista una chiusura delle sedi durante la pausa estiva, le festività natalizie, ed eventuali ponti per la presenza di festività ravvicinate, durante le quali potrà essere richiesta la disponibilità ad utilizzare alcuni giorni di permesso.

→particolari condizioni di disagio

Rischi politici e di ordine pubblico.

ATTI TERRORISTICI. Analogamente ad altre aree del mondo il Paese presenta il rischio di poter essere esposto ad azioni legate a fenomeni di terrorismo internazionale.

TENSIONI SOCIO-POLITICHE E CRIMINALITA'. La situazione interna della Bosnia Erzegovina ha registrato negli ultimi anni sensibili progressi ma non appare ancora pienamente normalizzata. Le condizioni generali di sicurezza sono in via di progressivo miglioramento, come testimoniato anche dalla significativa contrazione della stessa presenza militare internazionale; è comunque presente il rischio di tensioni di carattere etnico e di episodi di criminalità comune. In considerazione del possibile ripetersi di occasionali tensioni e dimostrazioni di protesta, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni ed assembramenti durante il soggiorno nel Paese, soprattutto in zone limitrofe ad edifici istituzionali. Sono frequenti gli scippi (in special modo Sarajevo e Medjugorje) soprattutto nel periodo estivo.

Rischi sanitari.

Le condizioni igienico-sanitarie, seppur in netto miglioramento, sono comunque ancora inferiori agli standard europei. La cattiva conservazione degli alimenti nei mercati e nei negozi può essere causa di spiacevoli disturbi e intossicazioni. Si raccomanda pertanto la massima prudenza negli acquisti di generi alimentari che possono essere effettuati anche nei punti vendita di grandi distributori presenti nelle principali città del Paese.

Rispetto alla Municipalità di Bihac, dove il progetto sarà implementato, si evidenzia come il sovraffollamento di alcuni campi e la mancanza a volte di acqua corrente, possano pregiudicare le condizioni igienico-sanitarie dei campi stessi, nonostante per gli operatori i servizi igienici siano separati da quelli degli ospiti.

COVID19 – Le autorità della Bosnia ed Erzegovina hanno dichiarato lo stato di disastro in risposta all'emergenza sanitaria causata da COVID-19 e hanno disposto una serie di misure preventive e di contenimento. La situazione epidemiologica interna rimane caratterizzata da un significativo numero di contagi giornalieri, pertanto potrebbero essere adottate nuove misure di contenimento, con breve preavviso, in funzione della situazione epidemiologica. Gli aeroporti hanno riaperto al traffico passeggeri, anche se alcune compagnie aeree non hanno riattivato, o hanno nuovamente sospeso a seguito del nuovo aumento di contagi, le rotte da e per la Bosnia Erzegovina.

Le norme attualmente in vigore condizionano l'ingresso dei cittadini stranieri in Bosnia Erzegovina alla presentazione alle Autorità di frontiera dei risultati di un test PCR per il virus COVID-19, non più vecchio di 48 ore, che attesti la negatività dell'individuo,

Altri rischi.

MINE INESPLOSE. La presenza accertata di mine inesplose sparse sul territorio della Bosnia Erzegovina rappresenta un pericolo costante che impedisce di fatto la piena libertà di movimento in particolare con riferimento alle attività outdoor in zone scarsamente abitate. Secondo le informazioni fornite dalle varie agenzie impegnate nel delicato compito di rimozione degli ordigni, si calcola che solo il 60% dei campi minati sia documentato sulle mappe ufficiali; gli smottamenti dovuti alle alluvioni del 2014 hanno inoltre causato in alcune aree lo spostamento di mine già mappate e dell'apposita segnaletica. Si raccomanda pertanto di prestare la massima attenzione nei trasferimenti fuori dai centri abitati, evitando di inoltrarsi in aree non conosciute, poco frequentate e non asfaltate.

CALAMITA' NATURALI E RISCHI AMBIENTALI. Il Paese permane a rischio di allagamenti e frane durante periodi di abbondanti piogge. Si registrano elevatissimi livelli di inquinamento atmosferico, soprattutto nel periodo invernale, dovuto alla combustione di fossili per riscaldamento domestico.

TENSIONI ALL'INTERNO DEI CAMPI PROFUGHI

Le condizioni di vulnerabilità in cui vivono i profughi, nella maggior parte uomini e uomini single ed il sovraffollamento, costituiscono dei fattori di rischio per lo scoppiare di tensioni interne e risse.

AVVERTENZE

Si raccomanda vivamente di non lasciare all'interno di veicoli documenti nonché effetti personali incustoditi. Si è registrato negli ultimi tempi un aumento dei casi di effrazione di autovetture in particolare con targhe non bosniache.

Altre condizioni:

- difficoltà linguistiche limitate, l'inglese è abbastanza diffuso tra i giovani e nel contesto operativo -
- inverni particolarmente rigidi con temperature che possono scendere a -20° con imponenti nevicate e conseguenti
- difficoltà negli spostamenti
- attenzione agli spostamenti in auto per via della guida poco sicura della popolazione locale
- connessione internet e copertura cellulare a tratti scadente
- frequenti controlli dei documenti da parte della polizia lungo le strade legati alla numerosa presenza dei migranti sul territorio
- presenza di numerosi cani randagi più aggressivi durante il periodo invernale e se riuniti in branco

→eventuale assicurazione integrativa

SI – Polizza assicurativa con compagnia UNIQUA

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

- Condivisione delle finalità generali dell'ONG IPSIA Acli e delle finalità del presente progetto;
- Conoscenza di base nell'uso degli strumenti informatici;
- Buona predisposizione al lavoro in staff e alle relazioni interpersonali;
- Flessibilità e capacità di adattamento
- Capacità di relazione con la diversità

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

Sistema accreditato e verificato dall'UNSC dell'ente titolare dell'accreditamento ACLI

Criteri di selezione

La selezione dei volontari avverrà per titoli e colloquio rispettando la seguente attribuzione dei punteggi:

1) Valutazione curricolare

Verrà valutato il curriculum attribuendo punteggi sia ai titoli di studio e formativi (sino ad un massimo di 16 punti), sia alle precedenti esperienze lavorative e/o di volontariato (sino ad un massimo di 24 punti); punteggio massimo attribuibile è 40 punti.

Strumento: scala per la valutazione curricolare a sua volta ripartita in 2 sottoscale relative ai titoli di studio e alle esperienze pregresse lavorative e/o di volontariato.

Scala A: Titolo di studio e formativi – massimo 16 punti

Si valuta solo il titolo più elevato

- Laurea specialistica attinente il progetto o vecchio ordinamento: 8 punti
- Laurea specialistica NON attinente il progetto o vecchio ordinamento: 7 punti

- Laurea triennale attinente il progetto: 6 punti
- Laurea triennale NON attinente il progetto o vecchio ordinamento: 5 punti
- Diploma Scuola Media Superiore attinente il progetto: 4 punti
- Diploma Scuola Media Superiore NON attinente il progetto: 3 punti
- Frequenza Scuola Media Superiore (0,5 ogni anno): 2 punti
- Diploma Scuola Media Inferiore: 1 punto

Altri titoli formativi

- Titolo post laurea e corso di formazione attinente il settore d'intervento del progetto: 1 punto per ogni titolo sino ad un massimo di 4 punti
- Titolo post laurea e/o corsi di formazione professionale NON attinente il settore d'intervento: 0,5 punti per ogni titolo sino ad un massimo di 4 punti

Scala B: Pregressa esperienza lavorativa e/o di volontariato – massimo 24 punti

- Pregressa esperienza lavorativa e/o di volontariato presso ACLI: periodo massimo valutabile 16 mesi – 1 punto per ogni mese o frazione superiore a 15 gg – massimo 16 punti
- Pregressa esperienza lavorativa e/o di volontariato nello stesso o analogo settore: periodo massimo valutabile 16 mesi – 0,5 punti per ogni mese o frazione superiore a 15 gg – massimo 8 punti

2) Valutazione dei candidati mediante colloquio

Punteggio massimo attribuibile è 60 punti.

Durante il colloquio saranno scandagliate le conoscenze su:

- Pregressa esperienza presso l'Ente
- Pregressa esperienza nello stesso o in analogo settore d'impiego
- Idoneità del candidato a svolgere le mansioni previste dalle attività del progetto
- Condivisione da parte del candidato degli obiettivi perseguiti dal progetto
- Disponibilità alla continuazione delle attività al termine del servizio
- Motivazioni generali del candidato per la prestazione del servizio civile volontario
- Interesse per l'acquisizione di particolari abilità e professionalità previste dal progetto
- Disponibilità nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio
- Particolari doti e abilità umane possedute dal candidato
- Altri elementi di valutazione

Il punteggio ottenuto al colloquio sarà determinato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti per ogni singolo punto dell'elenco sopra riportato. Il punteggio massimo attribuibile per ogni punto dell'elenco sopracitato è 60 punti, pertanto il punteggio massimo attribuibile al colloquio di selezione sarà 60.

Il punteggio massimo ottenibile dal processo di selezione per un singolo volontario è dunque 100 punti, come si evince dalla tabella seguente:

ASPETTO DA VALUTARE PUNTEGGIO MAX

Titolo di studio 8

Titolo post-laurea e corso di formazione attinente al settore d'intervento del progetto 4

Titolo post-laurea e/o corsi di formazione professionale NON attinente al settore d'intervento 4

Pregressa esperienza lavorativa e/o di volontariato presso ACLI 16

Pregressa esperienza lavorativa e/o di volontariato nello stesso o analogo settore 8

Colloquio 60

TOTALE 100

N.B. I candidati che hanno ottenuto in fase di colloquio un punteggio inferiore a 36/60 sono dichiarati NON IDONEI a svolgere il servizio civile nel progetto per il quale hanno sostenuto le selezioni

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Non sono previsti crediti formativi riconosciuti

Non sono previsti tirocini riconosciuti

È previsto un ATTESTATO SPECIFICO da parte di ente terzo CIOFS (CODICE FISCALE-P.IVA: 04611401003)

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Alcuni moduli della formazione generale saranno realizzati in Italia prima della partenza, altri moduli invece saranno erogati direttamente nelle sedi di attuazione del progetto. Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione saranno:

- ACLI di MILANO: via della Signora 3, Milano
- ACLI sede Nazionale: Via Giuseppe Marcora 18/20 - Roma

Modalità di erogazione

Il 30% delle ore della formazione generale saranno erogate on line in modalità asincrona, per un totale di 13 ore; il 20% delle ore totali saranno erogate in modalità sincrona per un totale di 8 ore. Le rimanenti 21 ore saranno erogate in presenza.

Risorse tecniche utilizzate in caso di formazione a distanza

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

PER LA FORMAZIONE ON LINE

- Accesso personalizzato alla piattaforma on line che sarà utilizzata per l'erogazione dei moduli asincroni
- Accesso personalizzato alla piattaforma on line per l'erogazione della formazione sincrona
- Materiali audio-video di preparazione ai moduli formativi
- Materiali di approfondimento

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione del progetto.

72 ore TOTALI

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Nessuno indietro_inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

Obiettivo 1: SCONFIGGERE LA POVERTA':

Obiettivo 4: ISTRUZIONE DI QUALITA'

Obiettivo 5: PARITÀ DI GENERE:

Obiettivo 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Obiettivo 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese